

Atenei, 50mila prof in cerca di cattedra

UNIVERSITÀ

C'è un'intera categoria che aspettava con ansia il primo sì parlamentare al decreto semplificazioni: i 50mila (o giù di lì) prof universitari che hanno ottenuto l'abilitazione scientifica nazionale (Asn) ma non hanno avuto ancora accesso alla docenza. Un emendamento entrato e uscito dal Dl portava da 6 a 9 anni la durata dell'Asn. Per evitare che decine di migliaia di aspiranti ordinari o associati la vedessero scadere senza avere neanche partecipato ai concorsi banditi dagli atenei. Ora la misura potrebbe finire in un Ddl parlamentare.

Bruno — a pagina 6

34
mila

È il numero complessivo dei professori associati (20.720) e ordinari (13.490) in forza nelle università nel 2018. Dal 2012 a oggi sono state presentate 129mila domande di abilitazione per insegnare negli atenei: in 64.503 casi è stata ottenuta l'abilitazione e in 14.468 l'assunzione.

Primo Piano

L'ALT DEL QUIRINALE

Lo stralcio

No del Colle ai decreti «omnibus»

● Durante il voto in commissione al Senato il decreto semplificazioni ha imbarcato una novantina di emendamenti che lo avevano trasformato in un «omnibus».

● Da qui le perplessità del Colle e il successivo vaglio di «proponibilità» dell'Aula. Le modifiche sopravvissute sono state 23.

● In quella versione light il testo è ora all'esame della Camera. Ma difficilmente cambierà perché va convertito entro il 12 febbraio.



Scuola24
Sul quotidiano digitale di oggi la lettera del Miur che ricorda agli atenei di pagare entro il 28 febbraio l'una tantum di 1.000-1.100 euro ai prof universitari.
scuola24.ilssole24ore.com

Docenti abilitati in lista d'attesa

Uno degli emendamenti entrati e usciti dal decreto semplificazioni portava da 6 a 9 anni la durata dell'abilitazione nazionale: la misura verrà riproposta in un altro Ddl

Atenei, 50mila professori in cerca di una cattedra

Eugenio Bruno

Delle famiglie colpite dal crollo del ponte Morandi, che rischiano di non vedersi prorogati gli sgravi fiscali, si è detto. E anche degli agricoltori che confidavano negli aiuti anti-Xylella o delle società di Tlc che speravano di essere esentate dalla web tax. Ma c'è un'altra categoria che ha seguito con il fiato sospeso il travagliato iter del decreto semplificazioni al Senato e che è rimasta un po' oscurata dalla cronaca. Sono 150mila, o giù di lì, prof universitari abilitati che sono ancora in attesa di una cattedra. E che confidavano nell'allungamento, da sei a nove anni, della durata per l'abilitazione scientifica nazionale (Asn), per scongiurare il pericolo di vederla scadere senza aver avuto neanche la chance di accedere al posto di ordinario o associato.

Alla fine l'emendamento che prorogava di tre anni (con effetto retroattivo) gli effetti dell'abilitazione non ha superato il vaglio di «proponibilità» dell'Aula, a cui sono state sottoposte le circa 90 proposte di modifica approvate in commissione dopo le perplessità del Quirinale sul provvedimento «omnibus» che stava venendo fuori da Palazzo Madama. E, dunque, la sorte dei 50mila abilitati in lista d'attesa rimane tuttora appesa a un filo. Con un grado di urgenza che cambia a seconda dell'anno in cui l'abilitazione è stata conseguita.

La platea

Che il tema esista lo confermano i numeri pubblicati qui accanto e su cui torneremo a breve. Prima giova ricordare che, in base alla legge Gelmini 240/2010, per diventare prof universitario bisogna innanzitutto abilitarsi a uno dei settori concorsuali previsti, dimostrando di avere i requisiti per svolgere le funzioni di professore di prima e di seconda fascia. Vale a dire di ordinario o di associato. E solo dopo si può accedere ai concorsi locali banditi dai singoli atenei. Dal 2014 l'abilitazione ha visto salire la sua durata da quattro a sei anni. Diventando contestualmente «a sportello». In pratica, resta aperta

L'ABILITAZIONE

Dal 2014 è «a sportello»

L'abilitazione scientifica nazionale, introdotta dalla legge Gelmini 240/2010, serve ad accedere ai concorsi banditi dagli atenei per i posti di ordinario e associato (in base a requisiti distinti) ma non costituisce titolo di idoneità né dà diritto al reclutamento in ruolo. Dal 2014 la sua durata è passata da 4 a 6 anni. Ed è diventata «a sportello», cioè sempre aperta. Ma le domande per essere valutati vanno presentate con cadenza quadriennale. Quella in corso si chiude il 14 maggio 2020

tutto l'anno, con determinate scadenze per la presentazione delle domande. L'ultimo bando risale al decreto direttoriale 2176/2018 e prevede che la richieste possano essere presentate dal 10 settembre 2018 al 14 maggio 2020 con cadenze trimestrali.

L'emendamento «cassato», come detto, portava a nove anni il suo periodo di validità. Sia per il futuro sia per il passato. La modifica avrebbe consentito ai 150mila aspiranti prof che hanno ottenuto l'abilitazione nel 2012 e non sono stati assunti di non vederla scadere a fine 2018. Stesso discorso per gli oltre 4mila abilitati ancora senza cattedra che arriverebbero a scadenza quest'anno. Per arrivare ai 50mila citati bisogna aggiungere al conto i 3mila casi di abilitazione rimasta nel cassetto che si sono registrati nel periodo 2016-2018. Se la sua trasformazione «a sportello» ha aumentato i flussi in ingresso, con 32.866 abilitati totali, quelli in uscita non sono cambiati. Tant'è che gli assunti sono stati appena 1.780. Fermo restando che i numeri si riferiscono alle abilitazioni ottenute e non alle teste perché la stessa persona potrebbe averne portata a casa più di una.

La possibile via d'uscita

Il tema resta sul tavolo. Il Miur punta a riproporre la misura nel primo veicolo parlamentare utile. Che non può essere lo stesso Dl semplificazioni che è all'esame della Camera e va convertito entro il 15 febbraio. Un'alternativa può essere il decreto pensioni/reddito di cittadinanza. Ma appare più praticabile la strada di un disegno di legge parlamentare «semplificazioni-bis» da depositare nelle prossime settimane. Anche perché - complice lo stop ai concorsi universitari disposto dalla manovra fino al 1° dicembre e alla luce del trend dei posti da associato e ordinario degli ultimi 7 anni - quest'anno al massimo si riuscirà a distribuire i 2mila posti collegati ai 2.038 punti organico del 2018 sbloccati a fine dicembre dal ministro Marco Bussetti. Una boccata d'ossigeno per gli atenei a corto di personale. Insufficiente però a soddisfare la domanda potenziale di cattedre appena descritta.

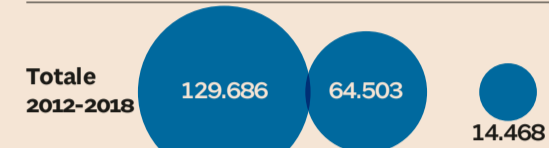
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le forze in campo

IN LIZZA PER IL POSTO

Domande per l'abilitazione a insegnare nelle università (professori associati e ordinari), abilitazioni e assunzioni

ANNI	DOMANDE	ABILITATI	DI CUI ASSUNTI*
2012	59.151	25.473	10.704
2013	12.200	6.164	1.984
2016-2018**	58.335	32.866	1.780



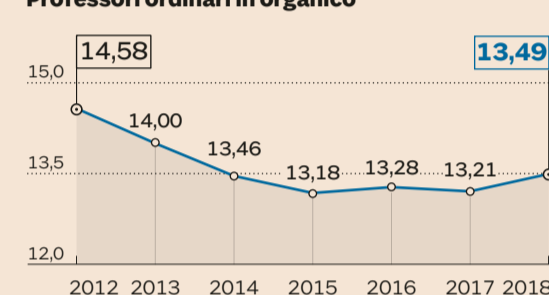
Nota: (*) Ogni persona potrebbe avere in corso più abilitazioni su settori e fasce diverse; (**) L'abilitazione è diventata a sportello col triennio 2016-2018

IL TREND

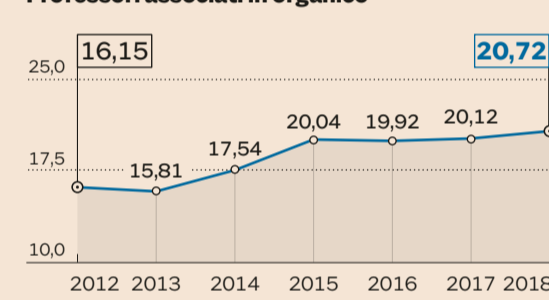
Docenti di I e II fascia in forza agli atenei.

In migliaia

Professori ordinari in organico



Professori associati in organico



Fonte: Miur e Anvur (sono escluse le università telematiche)

Guida al Diritto ha un regalo per te.

Il lavoro è più facile quando hai gli strumenti più affidabili sempre aggiornati ed è anche più piacevole quando c'è un regalo a sorpresa che ti aspetta. Abbonati subito a **Guida al Diritto**, scopri tutti i vantaggi di lavorare con gli aggiornamenti puntuali e autorevoli del settimanale di riferimento per i professionisti e i consulenti del diritto e poi rilassati con lo shopping online nel più grande negozio della Rete. Scopri subito l'offerta su: **offerte.ilssole24ore.com/gd119**

24 ORE PROFESSIONISTI



Abbonati subito.

Guida al Diritto
ti regala 50 €
da spendere su Amazon.it*

Vai su **offerte.ilssole24ore.com/gd119**
oppure chiama lo **02.30.300.600**

*Restrizioni applicate. Vedere dettagli su: amazon.it/gc-legal

IL FUTURO DELL'AGENZIA DI VALUTAZIONE

Doppia stretta del ministero sui poteri attribuiti all'Anvur

Una stretta in due tempi. È quella che il ministero dell'Istruzione ha messo a punto sulle funzioni e poteri dell'Anvur, l'agenzia che valuta università e ricerca. In un primo momento si procederà per via amministrativa. E solo dopo si rimetterà mano alle norme. Nell'ottica di riordinare l'intero sistema di valutazione di competenza del Miur.

Il primo tempo

La prima fase è già in atto. Nelle linee guida sull'accREDITAMENTO dei corsi di dottorato - messe a punto dal capo dipartimento Università, Giuseppe Valditarà, e condivise dal ministro Marco Bussetti (su cui si veda il Sole 24 ore del 29 gennaio) - il Miur ha cercato di semplificare le regole per gli atenei. Riducendo di fatto il ruolo dell'Agenzia di valutazione. Per costituire il collegio dei docenti di dottorato, infatti, basterà aver pubblicato almeno tre prodotti scientifici su fonti qualificate e aver superato gli indicatori per l'abilitazione scientifica nazionale per i prof associati. Senza più spazio, dunque, per gli algoritmi applicati dall'Anvur. E lo stesso discorso vale per i requisiti richiesti al coordinatore dei corsi. Che dovrà solo dimostrare di aver coordinato percorsi di ricerca o progetti nazionali o internazionali oppure diretto riviste scientifiche o comitati editoriali.

L'obiettivo dichiarato di viale Trastevere è che l'organismo attualmente guidato da Paolo Miccoli si concentri sulla valutazione dei risultati anziché su quella dei processi. E una conferma ulteriore giunge dagli indirizzi che lo stesso Valditarà ha inviato all'Anvur ai fini dell'approvazione delle attività per il triennio 2019-2021. In quel documento l'idea di spostarsi dai processi ai risultati appare in maniera ancora più lampante. Ad esempio quando si raccomanda la revisione del regolamento sulla classificazione

delle riviste «tenendo nella dovuta considerazione la necessità di assicurare l'applicazione di criteri oggettivi e predeterminati per la valutazione delle riviste previsti dalla normativa, criteri da cui i gruppi di lavoro possono discostarsi solo eccezionalmente e motivatamente». Al tempo stesso, per evitare situazione di incompatibilità, si suggerisce alla stessa Agenzia di procedere «alla selezione dei gruppi di lavoro per la valutazione delle riviste attraverso call pubbliche, con una chiara predeterminazione

ATTIVITÀ E RISORSE

7,7 milioni

Finanziamento
A tanto ammontano le risorse previste annualmente per l'Agenzia nazionale di valutazione dell'Università e della ricerca nel capitolo dedicato del bilancio Miur

15

Visite negli atenei

Le 15 visite in loco svolte dall'Anvur nel 2018 hanno coinvolto circa 170 esperti. L'Agenzia ha completato inoltre l'accREDITAMENTO iniziale dei nuovi 147 corsi di studio proposti dagli atenei per l'anno accademico 2018/2019, attraverso il coinvolgimento di 89 esperti.

599

Istanze dagli Afam

Oltre alle 15 istanze di autorizzazione ad avviare corsi di diploma accademico di I livello da parte di Afam non statali, l'Agenzia ne ha ricevuto 584 di accREDITAMENTO iniziale di nuovi corsi di diploma accademico di II livello biennali da parte di Afam pubbliche e private

dei criteri di scelta e con la previsione di clausole volte ad evitare che siedano nei gruppi soggetti in potenziale conflitto d'interesse». Un restyling che riguarderà anche la terza fase della «famosa» Vqr 2015-2019, la valutazione della qualità della ricerca, infatti, avverrà sulla base di nuove linee guida del Miur che predeterminerà «i criteri e i parametri» dei giudizi.

Il secondo tempo

La strategia complessiva del ministero emerge in maniera ancora più dettagliata in un documento di quattro pagine sulla «valutazione dell'università e della ricerca» a firma dello stesso Valditarà, che è stato inviato a tutti i rettori per raccogliere le loro osservazioni. Lì dentro, senza troppi giri di parole, viene bocciato l'attuale funzionamento dell'Anvur, reo di aver introdotto una «dittatura dell'algoritmo» e una «serie di distorsioni». Da qui l'indicazione a suo radicale ripensamento con diversi compiti - dall'accREDITAMENTO dei corsi alla predisposizione delle soglie per l'abilitazione - da riattribuire al ministero indicando anche la possibilità di inserire l'Anvur «come specifica e autonoma sezione» all'interno di una futura «agenzia nazionale di valutazione del sistema dell'istruzione e della ricerca» guidata da un comitato direttivo in versione riveduta e corretta. Con il risultato di riportare indietro le lancette di una decina d'anni.

Lo strumento con cui procedere era stato già individuato. Con una delega ad hoc sull'intero sistema di valutazione gestito dal Miur inserita nel disegno di legge semplificazioni che doveva accompagnare il decreto approvato la settimana scorsa dal Senato. Ma quel testo non è mai arrivato in Parlamento. O per lo meno non ancora.

—Mar. B.
—Eu. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA